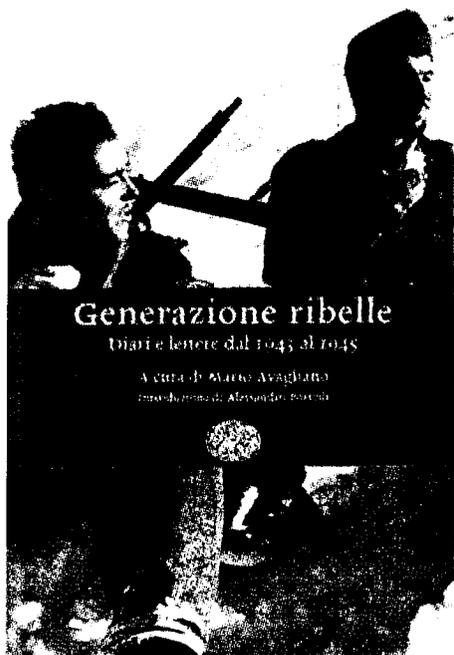


Idue anni di lotta partigiana rivissuti attraverso lettere e diari

Generazione ribelle



La storia non è solo quella dei grandi fatti e dei grandi uomini delle cui gesta i libri sono pieni. Ma è anche e soprattutto scritta da tanti sconosciuti che pure in quei fatti hanno rivestito un ruolo predominante. Molti, tanti, sono morti ed altri ancora, una volta rientrati a casa da eroi, sono ridiscesi nell'oblio e nell'ombra di una vita ordinaria. Pochi hanno avuto la fortuna di uscire da condottieri e da vincitori e come tali sono ricordati. Agli eroi e ai morti sconosciuti è dedicato «Generazione ribelle. Diari e lettere dal 1943 al 1945» (Einaudi), curato da Mario Avagliano. Il volume è infatti una cronaca attenta dei due anni di lotta partigiana in Italia attraverso i diari e le

lettere che partigiani, deportati e militari scrissero a familiari, amici e fidanzate. Molto spesso prima di essere uccisi dai loro aguzzini. Un diario tanto più vero perché scritto in presa diretta con gli umori e le speranze del momento e che non risente della lettura a posteriori del biennio 1943-45, a volte troppo professorale e interessata, che si ebbe a Liberazione avvenuta. E' quindi una lunga lettura dello svolgersi della storia italiana e delle vicende personali degli autori di quei testi dalla caduta del Fascismo il 25 luglio al 25 aprile di due anni dopo. La raccolta rappresenta quindi un utilissimo strumento per comprendere, molto più di quanto abbia fatto la storiografia successiva come pensavano, speravano e morivano tanti italiani. Mario Avagliano, come membro dell'Istituto Romano per la Storia d'Italia dal Fascismo alla Resistenza e direttore del centro Studi dell'Anpi di Roma e del Lazio, aveva tutte le carte in regola per realizzare questo volume che ha comportato un lungo lavoro di ricerca in archivi pubblici e privati in tutta Italia che hanno messo a disposizione il materiale in loro possesso. Un vero tesoro di testimonianze e di vita per comprendere cosa fu la Resistenza, con tutte le speranze e la voglia di libertà che da essa scaturirono e che poi sfociò nella Liberazione e nella ricostruzione del Paese.

FILIPPO GHISA